tadina; per questo il generoso Governo, il magnifico Sovrano, e la stessa cassa del comune versano a larga mano annui tesori a mantenerle, custodirle ed accrescerle, e tanto più care, più sacre debbono da' cittadini tenersi. Imperciocchè così cominciano le rovine. Oggi cade una pietra, un'altra e un'altra domani, finchè di dì in dì disfacendosi, l'intero edificio crolla e s'atterra. Così è quasi perduta se non la vista, certo l'uso dell'antico palagio no, ma reggia dei Foscari, che ben resse all'urto, al passaggio di quattro secoli, non resse, all'abbandono di questi ultimi venti o trenta anni per quanti sforzi il municipio facesse di vantaggiarsene, e volgerlo a cittadino servizio. Ahimè tutti non sono al pari di me gelosi ed amanti, e il pubblico interesse e decoro trovò nel taccagno e privato interesse il suo maggiore nemico.

V.

UN OMETTO.

In ogni tempo si è badato, e giustamente badato, alla eleganza delle forme esteriori delle genti di teatro: vero è però che adesso siamo su tal particolare assai più dilicati dei nostri padri. Il fatto che sto per narrare proverà quanto fossero tolleranti settant'anni addietro.